

MATERIE PRIME

L'Opec prevede più petrolio sul mercato dai concorrenti

Sissi Bellomo ▶ pagina 32

MATERIE PRIME**Energia.** Il gruppo costretto a rivedere le stime in vista del vertice di Algeri

L'Opec prevede più petrolio sul mercato dai concorrenti

Nel 2017 offerta di nuovo in crescita e surplus in aumento

Sissi Bellomo

■ Dopo due anni di sacrifici, la vittoria sullo shale o il resta una chimera per l'Opec. Il gruppo è stato costretto ad ammettere che i concorrenti, negli Stati Uniti e altrove, hanno resistito meglio del previsto al crollo del petrolio. Al punto che la produzione non Opec l'anno prossimo potrebbe già tornare a crescere, prolungando l'eccesso di offerta sul mercato: se l'Organizzazione continuerà ad estrarre ai ritmi attuali, nel 2017 potrebbero comparire sul mercato un surplus di 760 mila barili al giorno.

L'ultimo rapporto mensile dell'Opec è destinato a pesare come un macigno sul vertice di fine mese ad Algeri: un congelamento della produzione, sia pure con l'eventuale collaborazione della Russia, rischia di apparire agli stessi partecipanti come una mossa inutile per contrastare la debolezza del mercato.

È la stessa Opec - o meglio, il suo ufficio studi - a svuotare di credibilità l'ipotesi. «Ci si aspetta che nella seconda metà del 2016 la produzione non Opec sarà più alta che nella prima metà», afferma il rapporto,

ridimensionando il calo atteso per quest'anno (da 790 mila a 610 mila bg) e prevedendo un incremento di 200 mila bg per il 2017 invece di un ulteriore decremento di 50 mila bg.

A cambiare le carte in tavola è stato Kashagan: il giacimento kazako di cui è socia **Eni**, bloccato dal 2013 per un problema di pipeline, sarà riavviato già in ottobre, prima di quanto si pensasse, portando su un mercato già inondato di greggio altri 230 mila bg entro fine anno, che saliranno a 370 mila bg nel corso del 2017 (si veda il Sole 24 Ore del 10 settembre).

A insidiare l'Opec - e a minacciare la ripresa delle quotazioni del petrolio - non è comunque soltanto Kashagan. L'Opec cita anche «il declino inferiore alle attese del tight oil negli Usa e una performance migliore delle attese in Norvegia». Oslo, la cui produzione doveva in teoria restare ferma, sta invece estraendo ai massimi da 5 anni. Anche nell'area britannica del Mare del Nord va meglio del previsto e persino in Canada la produzione cresce invece di diminuire (nonostante gli incendi nelle oil sands dell'Alberta). Nel 2017 a trainare la

crescita sarà d'altra parte il Brasile, che - a dispetto della gravissima crisi economica e politica - metterà sul mercato altri 270 mila bg (seguita dal Kazakistan con +210 mila e dal Canada con +180 mila).

Almeno la domanda dovrebbe restare robusta, secondo l'Opec, con una crescita intorno a 1,2 milioni di barili al giorno sia nel 2016 che nel 2017. Il gruppo continua a confidare in una «riduzione dello squilibrio dei fondamentali di mercato» nei prossimi mesi. Ma per vedere una riduzione delle scorte non basta che l'Opec congeli l'output: nel 2017 il mercato, secondo le sue stesse previsioni, le chiederà 32,48 mbg, ossia 530 mila in meno di quanto sperasse un mese fa. E 760 mila in meno dei 33,24 mbg che ha estratto ad agosto.

 @SissiBellomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

